quali havea uno trabe per el longo dove si apogian-
 vano li spectatori, nè l'uno era all'altro di impedi-
 mento. Sopra questi tre ordeni erano collocati pa-
 rimenti tre ordeni de torzi, così ben disposti et in-
 tesi che non impedivano nè el veder nel luoco nè li
 spectatori. Dal lato drito nel primo ordine furono
 posti li signori oratori, nel secondo li principi, nel
 terzo quelli che fonno admessi, che pochi erano. *Ex*
adverso, per lo stesso ordine stavan le signore, le
 quale al gran splendor de lumi, agionta la varia loro
 belezza et varietà de' vestiti, parevan sì belle che mi
 173 imagino contemplandole quelli chori angelici che
 sono l'un all'altro superiori. Alli dui terzi dela
 sala era fabricato un arco d'un volto solo de gro-
 271 sezza de dui braza et mezo de nostri, dorato tutto
 d'oro fin con molto belle figure per dentro de
 mezo rilievo, così magnifico che certo non scio come
 in sì breve tempo se sia potuto componer così
 grande machina. Nel fronte, nel mezo, era erecto el
 solio regio dove se assise el Re, et al piede de quello
 in terra le due Regine. Dispositi così ordinatamente
 tutti li spectatori senza alcun strepito et rumore,
 et come apunto ogni cosa era ordinata, più assai mi
 meraviglio che de alcuna altra cosa ch'io habbi al-
 trove veduto, non hessendovi alcun che si possi ra-
 presentar nè creder con qual norma et regola et
 con quanto silentio questi loro publici spectaculi
 passino et conduchino. Entrarono nella sala 8 can-
 tori in due ale divisi, cantando certe canzon angese.
 Et nel mezo fra loro solo veniva un bellissimo gio-
 vane vestito de tafetà de color celeste, con molti
 ochi sparsi per la veste. Et venuti a la presenza re-
 gia, li cantori con quel medesimo ordine ritornando
 lassorno solo li questo giovane, quale in forma di
 Mercurio da Giove al Re mandato li hebbe una
 molto dotta oratione latina in laude de Sua Maestà.
 Da le qual lode ussito, expose che Jove, havendo più
 fiate udito l'amor et la ricchezza *ad invicem* certanti
 della loro auctorità et forza, nè possuto decider la
 loro controversia, ellegeva Sua Maestà per iudice, et
 lo pregava a voler pronuntiar, uditeli ambi, sententia,
 et con questo se parti. Entrarono apresso 8 garzo-
 neti di quelli della capella, 4 per lato, et quelli che
 alla drita mano venivano erano vestiti tutti di
 drappi d'oro molto ornati. Et il primo d'essi era
 Amor. Li altri di diversi habiti per capo havevano
 la Richeza, nel mezo solo caminava uno in forma de
 Iustitia vestito et cantando. In questo ordine si pre-
 sentarono al Re, alla presenza del qual la Iustitia in
 inglese cominciò ad narar la lite delle parti, et volse
 che Amor, principiando, se difendesse. Apresso la

Richeza rispose, et ciascuno di questi puti in deffen-
 sione della parte che seguivano disse di molti versi.
 Hor finita l'altercatione, si risolsero Amor et Richeza
 che'l iudicio havebbe ad seguir per le arme. Et così
 partiti dalli capi della sala, entrano tre homeni
 d'arme in bianco et con tre stochi nudi in mano,
 et refrontatisi sotto l'arco triumphale, nel mezo di
 esso arco fu fatta una apertura senza che si vedesse 173*
 come, et da quella cadete una barra a la qual aco-
 statisi li ben armati cavallieri, a uno per uno com-
 batarono virilmente, et furonvi di quelli che dalli
 gran colpi ruppero li stochi. Come haveano per
 certo spatio combattuto, era lassato cader un'altra
 barra de li partiva, et a questi primi successero li al-
 tri combattendo con grande ardore. Finito el duelo,
 et sicome erano venuti li cavallieri ussiti della sala,
 in un momento cadde a terra una tela depinta che
 si trovava all'ingresso del luoco, et si scoperse un
 viridissimo antro al qual si saliva per 4 gradi. Li
 lati d'esso herano guardati da 4 et 4 gentilhomeni
 de li primarii de la corte vestiti in sagli di sopra
 rizo, con gran penachi, ciascun d'essi in mano te-
 neva una torza dentro de la mano, et ben composta.
 Seco si videro 8 damigelle di beltà sì vaga, che più
 presto furono iudicatee dee che humane creature, ve-
 stite d'oro con li capelli in un rete raccolti, cinti da
 una girlanda di richissime pietre, et sopra una ba-
 reta di veluto, con le maniche della camisa che us-
 sivano, che sì large erano che quasi sino alla terra
 pendevano, sì ben et richamente lavorate che non
 pocho ornato davano alla loro belezza. Le qual a
 suon di tromba da seder mossesi, bine discesero.
 La prima disse era la illustrissima principessa, et
 per mano havea la marchesa di Eccestre, la qual in
 tal habito così bella ad ogniuno apparve, che do-
 dimentatisi da le altre meravigliose cose fin alhora
 vedute, ad contemplar solo sì bello angelo si diedero.
 Havea d'intorno a sè tante pietre che'l splendor et
 loro radiatione talmente abagliava il veder, che ha-
 reste creduto intorno a quel corpo esservi tutto l'or-
 nato de l'otava spera. Et danzando si presentarono
 al Re. La danza loro fu molto dilettevole per la va-
 rietà, imperò che vi intervenivano certi nodi in-
 sieme et sviluppi poi, grati al veder. Finita la lor
 danza, si posero per ordine da un lato; et con
 l'istesso modo, lassato le torze, venero dal spero (?) li
 8 gioveni, et fatta la lor danza, ciascun per mano si
 prese una delle belle ninphe, et insieme per certo
 spatio menata una chorea, ritornarono al luoco loro.
 Entrarono poi 6 maschere, et se non vi dico di
 ognuno li habiti, de industria el pretermetto, perchè